COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 Luglio

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 11 LUGLIO 2021 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it





RAGUSA

Nuovo vescovo, illustrati tutti i riti dell'ordinazione Ci sarà anche Cuttitta

Mons. Giuseppe La Placa riceverà l'imposizione delle mani da parte del vescovo ordinante, mons. Mario Russotto. La cerimonia è in programma venerdì in Cattedrale.

MICHELE FARINACCIO pag. IV

VITTORIA

I dipendenti Tekra tutti alla Ciclat Nuovo corso al via dall'1 agosto

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

POZZALLO

Cento chili di pesce arrivato da Malta sequestro dalla Guardia costiera

SERVIZIO pag. VIII



VITTORIA

I cuginetti D'Antonio una messa per ricordarli due anni dopo la tragedia

Quella tragica sera dell'11 luglio 2019 un Suv li travolse mentre giocavano sul davanzale davanti casa. Un episodio che scosse e commosse tutta Italia.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

Rivoluzione CamCom, Ragusa non ci sta

Accorpamenti. La norma approvata in Parlamento la mette insieme con Agrigento, Caltanissetta e Trapani «Una norma calata dall'alto senza la minima concertazione: che cosa c'entriamo noi con quei territori?»

Festeggia il fronte trasversale Lega M5S: «Finalmente non più asserviti ai più forti nonché più indebitati»



La rivoluzione riguarda anche la Camera di Commercio proiettata verso le associazioni di categoria del territorio ibleo. Parla il vicepresidente della CamCom del Sud Est, Salvatore Lauretta, dopo che la norma approvata in Parlamento mette l'ente ibleo insieme con Agrigento, Caltanissetta e Trapani oltre a Siracusa a cui già era unita: «Una norma calata dall'alto, senza la minima concertazione, che cosa c'entriamo noi con quei territori?». A festeggiare, invece, il fronte politico formato da Lega e m5S. «Non più asserviti ai più forti nonché più indebitati».

LAURA CURELLA pag. V



MAXISCHERMO CONTROLLATO

Il caso. Le grandi città rinunciano al rito collettivo di piazza Modica ci prova ma il prefetto avvisa e Abbate li sposta al chiuso Pozzallo stoppa l'iniziativa: «Hanno minacciato denunce»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

IL BOLLETTINO

Contagi in calo ma aumentano i ricoverati e le inoculazioni

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

VITTORIA



Senza lavoro dal giugno 2020 «E ora non sa più come andare avanti»

NADIA D'AMATO pag. III

Ragusa. La sentenza a distanza di oltre quattro anni dal crac

Mediterraneo e dintorni, tutti assolti

A distanza di oltre quattro anni dall'arresto, Sandro Gasparini, 58 anni, all'epoca rappresentante legale della società che gestisce uno dei più noti hotel di Ragusa, il Mediterraneo Palace, è stato assolto con formula piena dal reato di bancarotta e riciclaggio dal giudice delle udienze preliminari del Tribunale di Ragusa, così come richiesto dall'avvocato difensore Carla Garasi del Foro di Bologna. Contestualmente il Gup ha dissequestrato i beni che il 17 marzo del 2017 erano stati oggetto di misura cautelare reale per un valore di due milioni di euro.

SALVO MARTORANA pag. VI



Ragusa. L'ex direttore dell'Inps accusato dal suo successore

Prese la tv d'ufficio, Porrello si difende

Dedicata alla deposizione spontanea dell'imputato, l'ex direttore dell'Inps di Ragusa, rinviato a giudizio per reati ipotizzati di diffamazione e peculato, l'udienza davanti al Tribunale collegiale di Ragusa. Si tratta di Michele Porrello (nella foto), 68 anni, nato in provincia di Agrigento, in pensione dal 30 aprile 2014, difeso dall'avvocato Maurilio Catalano. L'udienza è cominciata con la produzione documentale della parte civile. Quindi per venti minuti l'imputato ha cercato di smontare le accuse tra cui quella di essersi appropriato di un televisore.

SALVO MARTORANA pag. VI



San Biagio, oggi è giorno di festa per il patrono

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La pandemia da coronavirus non può certo scalfire l'amicizia e la devozione che lega i comisani al Patrono San Biagio. Pur con le limitazioni per ragioni di sicurezza, il triduo a San Biagio è stato solennizzato e onorato com'è consuetudine. Oggi, seconda domenica di luglio, avrebbe dovuta tenersi la grandiosa processione cittadina. Grandiosa, è bene specificarlo, non certo per eventuali mirabolanti "trovate" ma per la straordinaria partecipazione di popolo che la contraddistingue.

Ciò è il dato sicuramente più importante e appagante. Purtroppo, non ci sarà.

Come l'anno scorso e sempre per evitare assembramenti in funzione anticovid. La processione e "u viaghiu" ossia il parteciparvi scalzi e alcuni con la "ntoccia", ossia il grosso cero votivo, ha il valore di assolvere a un voto: per grazia ricevuta o richiesta. Tuttavia, opportunamente il rettore della chiesa di San Biagio don Innocenzo Mascali ha precisato che tali voti devono intendersi come adempiuti avendo partecipato di presenza alle celebrazioni eucaristiche svoltesi in settimana durante il triduo e, ovviamente, a una qualsiasi santa messa in programma oggi. Le celebrazioni eucaristiche, nella chiesa di San Biagio, si susseguiranno a ritmo serrato, saranno ben sette, a partire dalle 7.30 e saranno celebrate da don Angelo Strada, don Biagio Aprile (ore 9.00), mons. Roberto Asta Amministrato Apostolico della Diocesi di Ragusa (ore 10.30), don Girolamo Alessi (ore 12), don Tonino Puglisi (ore 17), don Innocenzo Mascali (ore 18.30), don Antonio Baionetta (ore 20). Processione a parte, anche quest'anno non ci sono alcune manifestazioni tradizionali molto care ai comisani e inerenti alla festa come la raccolta del frumento e del pane coi carretti siciliani e la vendita all'asta del pane e dell'uva, benedetti durante la messa. Si è svolta, invece, la "svelata" del venerato simulacro del Santo Patrono.

> Ancora un altro anno senza la processione ma è tornata, dopo la pausa del 2020, la fiera secolare che durerà sino a domani

È tornata, dopo la pausa dell'anno scorso, anche la fiera che durerà fino a domani. È antica quasi come la festa e meriterebbe una trattazione ad hoc. Per ora, può bastare ricordare che, con l'apparire della festa, nacque anche una fiera di animali della quale si ha una prima notizia certa dal 1605. La fiera, che non era di soli animali, durava otto giorni e fino a qualche decennio fa così è stato. In origine era ospitata presso l'attuale via San Biagio, storica via del commercio e richiamava numerosi venditori che giungevano da tutta la Sicilia ed era un vero e proprio evento a cui concorrevano acquirenti da varie città limitrofe. Intanto è in fase di completamento l'azione di pulizia straordinaria portata avanti dall'impresa ecologica Busso Sebastiano tutt'attorno alla rettoria.

IL BLITZ ANTIDROGA DI INIZIO LUGLIO A GELA

Tornano liberi tre indagati iblei

COMISO. Il Gip del Tribunale di Gela ha rimesso in libertà due dei tre indagati iblei arrestati ad inizio del mese nel corso di un blitz antidroga condotto dai carabinieri tra Gela, Niscemi, Comiso e Palermo. Nove le misure di custodia cautelari eseguite dai militari del reparto territoriale di Gela nell'ambito di un'inchiesta coordinata dalla Procura. Gli indagati sono accusati, a vario titolo, di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini partono nel 2019 e si sono protratte per circa tre mesi dall'aprile al giugno 2019. Sono 121 gli episodi di spaccio documentati, spaccio che avveniva anche durante il lockdown. Resta in cella solo il comisano A.L.P., 35 anni, difeso dall'avvocato Marco Giudice. Il Gip Marica Marino, invece, sentito il parere del pubblico ministero Mario Calabrese, ha rimesso in libertà V.F. di 31 anni, nato a Vittoria ma residente ad Acate, assistito dall'avvocato Maurizio Catalano e B.D.S, di 36 anni, comisano, difeso dall'avvocato Saro Cognata. L'avvocato Marco Giudice ha già depositato richiesta di revoca della misura cautelare in carcere per il suo assistito davanti al Tribunale del Riesame di Catania.

S. M.

IL BOLLETTINO

Contagi in calo ma aumentano i ricoverati e le inoculazioni

Sembra sia stato un falso allarme l'incremento dei positivi di cui abbiamo dato nota ieri. Dall'ultimo bollettino Covid relativo alle giornate tra venerdì e sabato mattina, infatti, si registra ancora un calo dei contagi in provincia. Nel Ragusano sono adesso, complessivamente, 231 i positivi (ieri erano 234) e, di questi 213 – cioè 5 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Covid di Ragusa e 12 ricoverati in ospedale.

Di seguito la situazione per Comune confrontata con il giorno precedente: Acate 8 (-3), Chiaramonte 4 (-), Comiso 49 (-2), Giarratana 0 (-), Ispica 25 (-), Modica 8 (-1), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 2 (-), Ragusa 50 (-1), Santa Croce Camerina 21 (-), Scicli 0 (-), Vittoria 46 (-). Se i positivi diminuiscono, aumentano invece ancora i ricoverati che passano da 10 a 12 e sono ospitati tutti al Giovanni Paolo II: 10 in Malattie Infettive, 1 in Astanteria Covid e 1 in Terapia Intensiva. Sono adesso 12.501 (cioè 11 in più di ieri) le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, per il secondo giorno consecutivo, sforna finalmente numeri soddisfacenti. Nella giornata di venerdì, in provincia, sono state somministrate, in totale, 3457 dosi di vaccino, 580 prime dosi e 2877 richiami (Il giorno precedente erano state 3367). Per quanto riguarda gli hub, sempre nella giornata di venerdì, 889 dosi di vaccino sono state inoculate in quello di contrada Beneventano a Modica, 557 in contrada Zagarone a Scicli, 823 nel centro fieristico Emaia di Vittoria, 42 al Civile di Ragusa e 695 al PalaMinardi. Alla data di venerdì in provincia di Ragusa, sono state somministrate, in totale, 278.597 dosi di vaccino: 174.164 prime dosi e 104.443 richiami.

C. R. L. R.

IL CASO

Sembra finita l'epoca dei drive-in il tampone soltanto dai privati

Sono tanti in questi giorni, soprattutto turisti che sono stati in vacanza e devono ritornare nella propria città, a chiedere se esiste la possibilità, in provincia di Ragusa, di poter effettuare i tamponi in maniera gratuita. La risposta è no, salvo alcune eccezioni come è successo, ad esempio, a Ispica dove erano rimasti dei test e il 7 luglio è stato aperto il drive-in, o per chi accede al pronto soccorso. La soluzione rimane quindi quella di sottoporsi a tampone nei laboratori privati. Per quanto concerne le visite mediche, chi è vaccinato può accedere senza tampone mentre, per chi non lo è, viene fatto una sorta di pre-triage ed ogni caso viene valutato singolarmente. Gli unici tamponi gratuiti che vengono garantiti al momento dall'Asp, vengono effettuati nei pronto soccorso. E a proposito di questo, ieri la Cgil di Ragusa ha condiviso, sulla pagina Facebook, un post con una foto dell'area del Giovanni Paolo II dove le persone attendono di essere sottoposte a tampone prima di entrare al pronto soccorso. "Questa – si legge nel post - è l'area di attesa al Giovanni Paolo II di Ragusa destinata per i tamponi da fare a coloro che devono sottoporsi a visita prima di accedere al pronto soccorso. Fuori sotto il sole ardente (o sotto il freddo di inverno) in un'area che sembra adibita più a deposito. Chiediamo subito un intervento immediato per far sì che le persone possono essere trattate dignitosamente come è giusto in un Paese civile".

C. R. L. R.

IL PUNTO IN SICILIA

Altri 192 nuovi positivi e 2 morti Epicentro dei contagi Caltanissetta

PALERMO. Sfiorati ancora una volta i 200 casi in un solo giorno. Per l'esattezza nelle ultime 24 ore in Sicilia così come diffuso dal report del ministero della Salute si contano 192 nuovi positivi (venerdì erano 201) su 10.201 tamponi processati tra molecolari e test rapidi e un tasso di positività che si attesa all'1,8% rispetto al 2% di venerdì. L'Isola è la terza regione per numero di contagi, dopo Campania 210, e Lombardia 205.

Epicentro dei contagi rimane ancora la provincia di Caltanissetta con 54 nuovi contagi (in calo rispetto ai 77 di venerdì). Seguono Messina 33, Agrigento 23, Enna 23, Trapani 20, Palermo 14, Catania 12, Ragusa 10, Siracusa 3.

Il numero dei pazienti ricoverati nei reparti ordinari Covid è di 131 (+3 rispetto a venerdì), mentre ci sono due posti letto in meno in terapia intensiva (da 20 a 18). Si registrano anche 2 nuove vittime, mentre i guariti sono 152.

Per quanto riguarda la campagna vaccinale complessivamente sono state somministrate 4.191.191 dosi delle 4.793.996 consegnate nell'Isola (dato aggiornato alle 17.08 di ieri). La percentuale dei vaccinati in Sicilia (tra cicli completati o dose unica) adesso è al 39,9%.

ANTONIO FIASCONARO

L'insediamento del nuovo vescovo «Ecco quali i riti dell'ordinazione»

Ragusa. L'amministratore apostolico della diocesi, Roberto Asta, ha illustrato tutti i dettagli della cerimonia di venerdì in Cattedrale. Ci sarà anche il vescovo emerito Carmelo Cuttitta

Il vescovo ordinante sarà mons. Mario Russotto. Presenti anche Gristina e Lomanto

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. E' stato presentato al Vescovado di Ragusa il programma delle celebrazioni che, venerdì prossimo 16 luglio alle 18,00 nella cattedrale di San Giovanni Battista, porteranno all'ordinazione di mons. Giuseppe La Placa a nuovo vescovo della Diocesi di Ragusa. L'ordinazione sarà conferita da mons. Mario Russotto, vescovo di Caltanissetta; con lui i vescovi consacranti: mons. Salvatore Gristina, arcivescovo metropolita di Catania e Presidente Cesi; mons Francesco Lomanto, arcivescovo metropolita di Siracusa e mons. Carmelo Cuttitta, vescovo emerito di Ragusa. Dalle 17.00 sul Sagrato della Cattedrale, ci sarà l'animazione a cura dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Giovanile; alle 17,15 è previsto un saluto di mons. Giuseppe La Placa ai fedeli radunati sul sagrato. Il rito comincerà con la processione dei vescovi, dei vicari foranei e del capitolo della cattedrale, dal Vescovado fino in Cattedrale. L'amministratore apostolico mons. Roberto Asta rivolgerà quindi un saluto a nome della Diocesi. Dopo il vangelo seguirà la presentazione dell'Eletto.

L'amministratore apostolico, a nome di tutta la Chiesa di Ragusa, chiederà al vescovo ordinante di voler ordinare vescovo mons. La Placa. Il Cancelliere mostrerà e leggerà la Bolla Papale. Il nuovo vescovo sarà invitato a manifestare i suoi impegni di fedeltà alla Chiesa; il vescovo ordinante imporrà le sue mani sul capo dell'eletto e così faranno gli altri vescovi; quindi il vescovo ordinante imporrà il Libro dei vangeli sul capo dell'eletto e formulerà la preghiera di ordinazione. Seguirà il momento dell'insediamento che prevede una serie di riti esplicativi: l'Unzione Crismale (il Vescovo Ordinante ungerà con il sacro crisma il capo dell'Ordinato), la consegna del libro dei Vangeli e la consegna dell'anello, della mitra e del pastorale (3 delle 4 insegne del vescovo). Il Vescovo Ordinante, a quel punto, inviterà il nuovo Vescovo a sedersi sulla Cattedra: sarà questo il momento culminante dell'insediamento. Da quel momento, mons. Giuseppe La Placa, Vescovo di Ragusa, siederà sulla Cattedra, assumendo la cura pastorale della diocesi.

Il nuovo Vescovo, con mitra e pastorale, accompagnato dai tre Vescovi consacranti, a questo punto passerà nella navata della Cattedrale, nel sagrato e in piazza benedicendo tutti i fedeli. La celebrazione si concluderà con il suo discorso di saluto ai fedeli della Diocesi. In processione i Vescovi, i Vicari foranei ed il Capitolo della Cattedrale faranno ritorno in Vescovado. Viabilità: prevista la chiusura al traffico veicolare a partire dalle 15.30 alle 22 di venerdì in corso Italia, in via Roma ed in corso Vittorio Veneto.

Che ci azzecca il SudEst con il NordOvest?

Camera di commercio. Un coro di no all'emendamento che accorpa Ragusa e Siracusa con Trapani e Caltanissetta
Guastella: «Una scelta calata dall'alto, un matrimonio forzato del quale a nessun contraente è stato chiesto il parere»

> Confcommercio «Dalla politica ci aspettavamo un aiuto non certo uno sconquasso che farà danni»

LAURA CURELLA

Tanto tuonò che piovve". È netto il giudizio di Salvatore Guastella, già componente della Giunta camerale e nominato di recente vicepresidente della Camera di commercio del Sud Est. L'argomento è ovviamente il terremoto che riguarda l'assetto delle Camere di commercio siciliane, con la prospettiva di scorporare Ragusa e Siracusa da Catania per andare a realizzare una nuova Camera unendole a Trapani, Agrigento e Caltanissetta. Guastella parla di "una scelta politica calata dall'alto, senza alcun tipo di concertazione. Un matrimonio forzato del quale a nessuno dei contraenti è stata chiesta una opinione".

"I motivi e le finalità di questa 'idea geniale' saranno spiegati da tutta questa politica che l'ha sostenuta e votata, comprese le parti sociali che hanno sempre remato contro". Ed ancora: "Sarei lieto di essere 'vicepresidente solo per un giorno', se la mia azione potesse scongiurare questa sciagura. Faccio comunque un appello alla politica: rimediate a questo scempio".

Per Guastella sono numerose le motivazioni della stroncatura di una norma bipartisan, voluta da Forza Italia, Lega, Pd e M5s. Oltre ad una "apparente incostituzionalità", appare anche "mostruosamente irrealizzabile nei fatti". La Camera del Sud Est fu pensata possibile perché metteva insieme Camere con territori, affinità economiche, sociali e culturali affini. "Trapani e Agrigento che ci azzeccano con noi? E noi con loro?". Tra le considerazioni anche il fatto che si accorpavano realtà virtuose, come Ragusa e Catania, e, seppur in tono minore Siracusa, anche dal punto di vista del delicatissimo tasto della Cassa Pensioni. "Mai noi abbiamo intaccato il fondo di previdenza dei pensionati, così come Catania. Non si può dire lo stesso per altre Camere".

Una bocciatura sotto tutti i punti di vista, "che tra l'altro non riporta nemmeno a Ragusa la Camera di Commercio. I numeri dicono tutto, la sede legale di questa nuova Camera andrebbe a Trapani, solamente a 400 chilometri da noi". Per Guastella è evidente: "Non si è fatto il bene né per la provincia di Ragusa, né per altre realtà coinvolte".

Simili le considerazioni di Confcommercio Sicilia. "Dalla politica ci attendevamo un aiuto, non certo uno sconquasso simile che rischia di minare alla base ogni potenziale azione di recupero del terreno perduto". Così il presidente Gianluca Manenti prende posizione contro "l'illogica scelta di unire le Camere di commercio di Trapani, Agrigento, Siracusa, Ragusa e Caltanissetta". Manenti aggiunge un'altra riflessione: "A questo punto, verrà meno la grande intuizione del distretto del SudEst come area di grande sviluppo sociale, culturale e imprenditoriale. Anzi, la stessa subirà una botta pesantissima da tale improvvida iniziativa politica che ha visto concorrere alcuni strati del tessuto economico".

IL FRONTE TRASVERSALE CHE SOSTIENE LA "RIVOLUZIONE": PARLANO NINO MINARDO E STEFANIA CAMPO

«Un grande risultato, ci libererà da Catania»

Esulta l'ampio fronte politico che in maniera compatta ha sostenuto l'emendamento che consente di scorporare le Camere di Commercio di Siracusa e Ragusa da quella di Catania, inserito nel decreto "Sostegnibis". "E' un'ottima notizia che restituisce dignità, opportunità e speranza alle attività produttive della Sicilia sud-orientale chiudendo uno dei peggiori capitoli che hanno caratterizzato una lunga fase di tagli e di atrofizzazione per gli enti camerali", sostiene l'on. Nino Minardo della Lega. "Adesso ci sono i presupposti in tutta l'area orientale della nostra Isola - ha proseguito - per ritrovare dinamismo imprenditoriale e per ricollegare nel migliore dei modi le Camere di Commercio alle esigenze specifiche dei territori. L'emendamento è stato sostenuto in maniera bipartisan: oltre a Stefania Prestigiacomo che l'ha proposto, c'è la mia firma e quelle di Paolo Ficara e Filippo Scerra, M5S, e di Fausto Raciti del Pd. Un ringraziamento particolare al ministro Giancarlo Giorgetti il cui lavoro è stato prezioso per raggiungere il risultato".

Simili ovviamente le considerazioni del fronte pentastellato. "Era ora -ha evidenziato la parlamentare regionale, Stefania Campo -. Si tratta di un emendamento voluto anche da noi del M5S firmato dal colleghi Paolo Ficara e Filippo Scerra. È un'ottima notizia, perché possiamo staccarci da Catania e dal suo maxi debito. Ora naturalmente bisogna vedere se ci sarà la volontà di farlo, ci stanno dando solo la possibilità di farlo. L'operazione scellerata fatta 6 anni fa aveva come obiettivo la vendita dell'aeroporto di Catania che io ho avversato fin dal mio primo giorno all'Ars".

L. C.

«Quali vantaggi per il territorio così distante anche geograficamente?»



Vito D'Antona

CONCETTA BONINI

MODICA. "Il percorso che a suo tempo condusse all'attuale recente assetto, sul quale le opinioni possono essere legittimamente differenti, fu caratterizzato da una partecipazione ampia che coinvolse i territori. La proposta approvata dal Parlamento nazionale sembra non avere avuto lo stesso carattere partecipativo". Lo ricorda, commentando il dibattito sui futuri scenari, l'ex segretario generale della Camera di Commercio di Ragusa Vito D'Antona, ora in pensione, che seguì personalmente il delicato accorpamento con le Camere del Sud Est. "Giova ricordare - aggiunge D'Antona - che a sui tempo Unioncamere nazionale indicò alcuni criteri a base delle scelte sugli accorpamenti, tra i quali vanno ricordati l'affinità/complementarietà geo economica dei territori interessati e il rispetto della contiguità. Appare difficile che questi due aspetti possano essere garantiti e rappresentati da un nuovo unico ente costituito da cinque province con storie, tradizioni e caratteri economici del tessuto imprenditoriale differente e in alcuni casi distante, su un territorio di centinaia di chilometri privo di una rete di trasporti efficiente; va valutato con attenzione ed una accurata analisi e riflessione se e quale vantaggio le imprese della provincia di Ragusa potrebbero trarre da questo nuovo assetto rispetto all'attuale, atteso che nessuna proposta in questi ultimi quattro anni è stata mai fatta su un ritorno al passato, quello delle tre Camere ante accorpamento". ●

LO "SPACCHETTAMENTO" DELLA CAMERA DI COMMERCIO DEL SUD-EST

Confcommercio: «Scelta improvvida, imprese penalizzate»

CATANIA. Il dibattito è infuocato, ma sotterraneo. Nessun intervento dei big della politica regionali (impegnati, a seconda degli schieramenti, a blindare il testo frutto del blitz parlamentare o a provare un ribaltone con pressing sui vertici nazionali dei partiti, a partire da Lega e Forza Italia). Ma le categorie produttive si spaccano, sull'emendamento al decreto "Ristoribis" che apre la strada allo spacchettamento della Camera di Commercio del Sud-Est, con Catania che resta da sola e Siracusa e Ragusa destinate a unirsi a Caltanissetta, Agrigento e Trapani.

L'intervento più pesante si registra da parte di Confcommercio Sicilia. Il presidente Gianluca Manenti, contesta, a nome dell'associazione di categoria, «una decisione che già sin da ora si può definire fallimentare di una politica miope che, con la nomina di commissari ad acta prevista a breve, frappone un evidente ostacolo alle legittime aspettative dell'imprenditoria dei vari territori siciliani che dalle Camere di commercio si attendevano una mano d'aiuto e non certo la creazione di ulteriori ostacoli». Manenti aggiunge un'altra riflessione: «A questo punto, verrà meno la grande intuizione del distretto del SudEst come area di grande sviluppo sociale, culturale e imprenditoriale. La sede della nuova Camera, tra l'altro, sarà individuata in base al numero delle imprese risultanti iscritte nei registri camerali: quindi Trapani. Ecco perché invitiamo la politica a tornare sui propri passi considerata, tra l'altro, l'incostituzionalità della norma che appare irrealizzabile nei fatti. Oltre alle iniziative necessarie per provare a rimodificare il decreto, laddove sarà possibile, occorrerà chiarezza su quanto accaduto e fare ben conoscere quanti hanno fatto cosa. Un fatto è certo. L'intero sistema Confcommercio a livello regionale, in uno ai quadri associativi territoriali, dice no a questo modo di operare».

Nelle cronache locali gli approfondimenti sulle reazioni sui singoli territori. E se a Siracusa esultano Aldo Garozzo (Territorio Protagonista) e il segretario del Pd, Salvo Adorno per «una scelta che sana un errore del passato», dal Ragusano si levano maggiori perplessità. «Che ci azzecca il sud-est col nord-ovest, quali sinergie con territori lontani come Trapani?», si chiedno, il vicepresidente della Super Camera, Salvatore Guastella, e l'ex segretario generale dell'ente camerale ibleo, Vito D'Antone. ●

IL MEETING DI DIVENTERÀBELLISSIMA

Musumeci: «Unire le forze civiche»

NICOLOSI. «Favorire le alleanze di centrodestra e aggregare le tante forze civiche che operano sul territorio, riportando alla politica tante persone perbene». È questa la linea emersa dalla assemblea degli amministratori di DiventeràBellissima tenutasi ieri a Nicolosi. «La crescita costante del nostro movimento è sotto gli occhi di tutti», ha evidenziato il coordinatore regionale Gino Ioppolo, sindaco di Caltagirone.

«Abbiamo il desiderio di diventare il punto di riferimento degli amministratori locali siciliani, che oggi cercano un raccordo costante con la Regione e che vivono difficoltà crescenti anche alla luce della grave crisi che attraversa gli enti in tutta Italia», ha evidenziato il capogruppo all'Ars, Alessandro Aricó, presente all'iniziativa con i deputati Giorgio Assenza, Pino Galluzzo, Giusy Savarino e Giuseppe Zitelli e con l'assessore alla Salute Ruggero Razza.

«Nell'anno più difficile che ci siamo lasciati alle spalle - ha evidenziato Musumeci - il governo siciliano ha voluto investire sugli enti locali con un intervento straordinario senza precedenti. Chiederò ai ministri dell'Interno e dell'Economia di assumere impegni precisi».



Db, l'incontro degli amministratori

Musumeci ha poi voluto ringraziare «tutti i consiglieri, gli assessori ed i sindaci che stanno lavorando con passione: il riferimento del nostro radicamento territoriale. Se alcuni sondaggi dicono che il nostro è un movimento in crescita il merito è soprattutto di chi lavora sul territorio. A settembre - ha concluso - terremo un grande congresso e sono convinto che assieme a voi ci saranno tanti altri amministratori che vorranno condividere il nostro progetto di ricostruzione della buona politica».

«Conte leader, facciamo contare i numeri»

Il bivio pentastellato. Il Movimento 5 Stelle si avvia a un nuovo, duro, redde rationem in un'assemblea congiunta dei gruppi di Camera e Senato convocata per oggi pomeriggio presenti i 4 ministri "sotto accusa"

MICHELE ESPOSITO



ROMA. Il bivio, l'ennesimo, all'orizzonte. Con l'opzione scissione tornata improvvisamente d'attualità. Il Movimento 5 Stelle si avvia ad un nuovo, duro, redde rationem in un'assemblea congiunta dei gruppi di Camera e Senato convocata, in via straordinaria, oggi pomeriggio. Un'assemblea dove saranno presenti tutti e 4 i ministri del Movimento: sono loro i principali imputati di un'intesa sulla giustizia che, tra i Cinque Stelle, continua a non piacere. E il convitato di pietra sarà Giuseppe Conte. E' lui, in queste ore, a muovere le fila dei tanti che si sono scagliati contro l'intesa sul testo Cartabia. Un testo che, comunque vada la riunione, difficilmente sarà votato da tutti i parlamentari del Movimento.

Dopo un'ondata di attacchi sui social, la trincea dei "contras" al testo Cartabia è tornata al silenzio. Le ore che precedono la riunione sono, soprattutto, ore di contatti discreti tra i "big" per cercare di tenere le fila di un gruppo parlamentare ormai lacerato. La nuova crisi interna sul fronte giustizia riporta in auge chi punta, al più presto, alla leadership di Conte. E galvanizza chi, nel Movimento, pensa che una diarchia tra l'ex premier e Beppe Grillo non sia possibile. La telefonata tra il Garante a Mario Draghi non è mai stata confermata a Palazzo Chigi ma, dopo la rivelazione de ilfattoquotidiano.it, diverse fonti del Movimento dicono che c'è stata. Con una duplice conseguenza: da un lato l'impronta di Grillo riporta il Garante nel mirino di chi vuole liberarsi dalla sua presenza; dall'altro blinda un'intesa che, se avesse avuto solo il marchio dei 4 ministri del M5S, sarebbe stata ancora più fragile. All'assemblea toccherà a Luigi Di Maio, Stefano Patuanelli, Fabiana Dadone e Federico D'Incà provare a sfoderare una convincente tesi difensiva, di fronte ad una truppa di parlamentari che da tempo contesta ai membri del governo di essere spesso all'oscuro dei provvedimenti.

Ma, nel corso della riunione, spiegano fonti del Movimento, emergerà in maniera forte anche la voce di chi vuole al più presto la leadership di Conte. «Non c'è una guida, non c'è una linea. La colpa non è dei ministri, ma ora bisogna chiudere la partita con Conte leader», spiega un parlamentare di primo piano. C'è un dato a preoccupare ulteriormente i vertici: la tempesta sulla riforma Cartabia ha rallentato il lavoro - che nel weekend sarebbe dovuto entrare nel vivo - dei sette saggi sullo Statuto e, soprattutto, sulla ricucitura tra Grillo e Conte. Facendo emergere, una volta di più, la diversa visione della permanenza del governo che hanno i filo-Grillo e i contiani. Per i governisti, sulla giustizia si è fatto il possibile visto che il M5S aveva contro tutti i suoi alleati. Per chi è entrato nell'esecutivo tra mille sospetti è invece l'ennesima prova dello smantellamento di quanto fatto dai Cinque Stelle nei due governi precedenti. «Non voterò mai la schifezza incostituzionale sulla prescrizione portata avanti dalla Cartabia. La linea del Movimento è stata tradita», attacca la deputata Giulia Sarti. E l'asse tra Matteo Renzi e Matteo Salvini contro il reddito di cittadinanza («non crea lavoro ma problemi», attacca in mattinata il leader della Lega) irrigidisce ancora di più le posizioni dei «duri e puri».

Comunque vada, dalla prossima settimana, lo spazio di manovra (e di mediazione) dei ministri del M5S risulterà ridotto: tra i parlamentari Cinque Stelle, anche tra chi non vuole uscire dall'esecutivo, la parola d'ordine è «far contare di più i numeri». Certo, una scissione dei gruppi dimezzerebbe la forza del Movimento, ed è un elemento che, a chi sta mediando in queste ore, di certo non sfugge. ●

IN CAMPO LE TRUPPE PARLAMENTARI

Tra sostenitori e oppositori il Cdm rimescola le carte

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Se fino a qualche giorno fa la divisione interna al Movimento 5 Stelle, in attesa che si sciolga il nodo d Statuto, era piuttosto nettamente delineata in "contiani" e "grillini", il tempestoso Cdm sul testo Cartabia ha ora nuovamente rimescolato le carte. E nei gruppi parlamentari le linee di confine sono due: quella tra chi sta con l'ex premier e chi con il Garante e quella dei governisti e dei «duri e puri». E sono linee non perfettamente sovrapponibili.

Il leader in pectore (per ora sulla carta) ha il suo «fortino» a Palazzo Madama. E' qui che si trovano molti dei parlamentari più vicini all'ex premier: dal reggente Vito Crimi alla vicepresidente del Senato Paola Taverna, dal capogruppo Ettore Licheri all'ex sottosegretario Gianluca Castaldi o all'ex capogruppo Gianluca Perilli. Non tutti (a cominciare da chi milita nel M5S da anni, come Taverna) uscirebbero dal Movimento a cuor leggero e non è neppure detto che lo facciano. Ma l'ex premier può comunque contare su una truppa che si avvicina alle 60 unità (su 75 in totale). E non è un caso che, nell'ultimo blitz in Parlamento, Beppe Grillo abbia lanciato le sue stilettate a Conte soprattutto davanti ai deputati. A Montecitorio Conte può puntare, per eccesso, su circa la metà del gruppo (al massimo 80 unità, insomma). Tra i più vicini all'avvocato ci sono Alfonso Bonafede, Lucia Azzolina, Michele Gubitosa e Davide Serritella. Nel governo a guidare la truppa dei contiani (in cui figurano, tra gli altri, Alessandra Todde e Giancarlo Cancelleri) è Stefano Patuanelli.

Luigi Di Maio e Roberto Fico, sin dall'inizio della faida tra Conte e Grillo, si sono posti al centro, consapevoli anche del loro peso all'interno del Movimento. Il ministro degli Esteri, soprattutto alla Camera, mantiene una nutrita truppa di fedelissimi. ●

LE REAZIONI

E il Pd tifa per l'ex premier «Il dibattito resti interno»

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Il Giuseppe Conte che dismette la pochette e indossa il "gilet giallo" sulla riforma della giustizia, spaventa il Pd. Non solo e non tanto per l'iter parlamentare di questa riforma, ma per il complessivo quadro politico e parlamentare. Una spaccatura di M5s o l'allontanamento dal sostegno pieno a Draghi, renderebbe più deboli le istanze Dem a livello di confronto parlamentare, a cominciare dal ddl Zan, e aprirebbe uno scenario preoccupante in vista dell'elezione del prossimo inquilino del Quirinale. E a proposito del Colle, si possono ritenere plausibili le voci parlamentari che raccontano di un Mattarella che segue con occhio vigile l'esito di uno scontro che si ripercuote su una riforma che l'Ue considera condizione per dare i fondi del Recovery.

Il segretario del Pd Enrico Letta - tifando per un "chiarimento" tra i 5 stelle - ha ricordato che «senza le riforme, innanzi tutto quella della giustizia, non ci saranno i soldi del piano europeo e non ci sarà la possibilità della ripartenza». «Insomma una stagione di riforme che ha bisogno della stabilità e del nostro impegno» ha aggiunto, auspicando che il dibattito interno a M5s «non abbia ripercussioni sulla attività del governo». Anche la responsabile giustizia dei Dem, Anna Rossomando, ha detto che il Pd «non condivide assolutamente» il giudizio negativo dato dall'ex premier Conte sulla riforma Cartabia. «Penso che la riforma proposta dalla ministra sia buona e che vada difesa», ha affermato anche Emanuele Fiano, il quale ha esplicitato l'atteggiamento cauto del Pd che cerca di evitare toni polemici: «E' in corso una dinamica tra Grillo e Conte che va guardata con il rispetto di quando si guarda in casa d'altri», anche se è evidente che «un chiarimento sarebbe utile».Matteo Richetti, oggi in Azione, ha ironizzato sui suoi ex compagni di partito: «Conte è scelto dal Pd come riferimento per guidare l'alleanza progressista. Il Pd sostiene Draghi, ma nel M5S con Draghi ci sta Grillo e non Conte che preferisce Bonafede e Di Battista. Aiutatemi a capire perché comincia a farsi complicata...».

Al di là dei toni irridenti e paradossali, il Pd di Letta aveva puntato a un Conte che guidasse M5s su una linea di appoggio a Draghi. Se questa viene meno, cade l'impalcatura dell'accordo forte tra centrosinistra e M5s, che va dalle alleanze alle amministrative (con la Calabria ancora da definire), ad una serie di passaggi parlamentari come il ddl Zan, fino all'elezione a gennaio 2022 del futuro presidente della Repubblica, su cui Letta teme una saldatura tra Renzi e il centrodestra.

Un elemento che preoccupa sono le provocazioni di Iv a M5s, come l'annuncio venerdì da parte di Matteo Renzi di voler promuovere un referendum abrogativo del reddito di cittadinanza. Benzina sul fuoco che potrebbe provocare reazioni emotive anche in votazioni in Parlamento.

Il fatto che il vicepresidente del Csm abbia oggi auspicato, in modo inconsueto, che «tutti i partiti» convergano per approvare la riforma penale Cartabia è stata letta come voler dar voce agli auspici del Quirinale, che plausibilmente - dicono i rumors - segue con attenzione queste vicende.